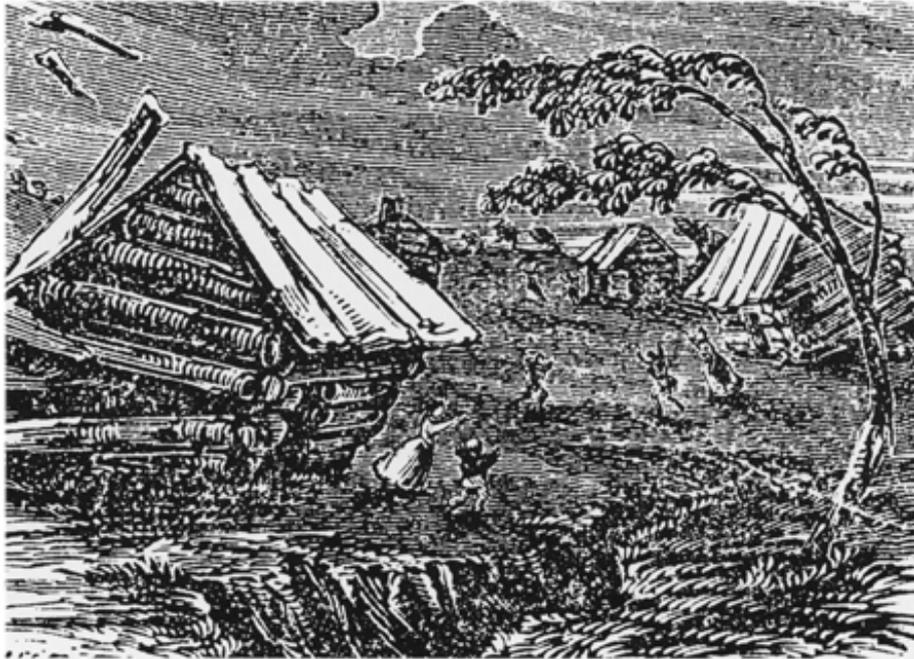




REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
BOSCO MARENGO



I PERICOLI PRESENTI NELL'AMBIENTE NATURALE

Opuscolo informativo

Aggiornato 2004

I PERICOLI PRESENTI NELL'AMBIENTE NATURALE

I PERICOLI PRESENTI NELL'AMBIENTE NATURALE

Frane, valanghe, alluvioni e terremoti costituiscono alcune tra le principali calamità naturali, cioè quei pericoli presenti nel territorio che nascono da processi naturali.

In realtà molti dei fenomeni che definiamo “calamità” sono dei normali fenomeni della natura e fanno parte delle trasformazioni e della vita stessa del nostro pianeta.

L'uomo ha sempre cercato di controllare gli effetti distruttivi che le forze della natura possono provocare, ma non sempre è stato possibile. Certo, molte scienze attivate in questa direzione hanno aiutato a prevenire esiti disastrosi, come la meteorologia (studio dei fenomeni atmosferici) o la sismologia (lo studio dei terremoti); ma l'uomo non può arrivare ad un controllo totale della natura, per cui la difesa migliore rimane ancora la conoscenza di questi fenomeni finalizzata all'acquisizione di idonei comportamenti che ci aiutino nelle diverse situazioni.

Oltre ai fattori territoriali sopra descritti un elemento di vulnerabilità è oggi costituito dall'apparato energetico-produttivo, senza di cui la struttura della società non potrebbe funzionare e neppure esistere.

Stiamo assistendo all'evoluzione di sistemi di sempre più elevata complessità, il che, mentre riduce o elimina le catastrofi minori, accresce il rischio di catastrofi di grandi dimensioni: meno piccole inondazioni ricorrenti, ad esempio, ma maggior rischio di alluvioni catastrofiche in seguito al crollo di dighe mastodontiche.

Maggior benessere e più diffuse comodità si conseguono al prezzo di accresciuta vulnerabilità rispetto ai sistemi tecnologici.

IL RISCHIO SISMICO

La crosta terrestre è composta da una ventina di “zolle” che si muovono sulla parte superiore del mantello secondo un moto complesso, conosciuto come “deriva dei continenti” che le porta a scontrarsi tra loro e per gli enormi sforzi che ne derivano, in alcuni punti la crosta può rompersi, causando un terremoto. Un tale fenomeno si verifica a certe profondità e l'energia che si libera si manifesta sotto forma di onde sismiche avvertibili, quando raggiungono la superficie, come vibrazioni del suolo. Il terremoto è quindi un movimento oscillatorio causato dal passaggio di queste onde che si propagano come i cerchi che si allargano in uno stagno quando gettiamo un sasso, solamente con una velocità maggiore.

Una scossa viene generalmente seguita da numerose repliche di potenza via via inferiore (scosse di assestamento); scosse minori possono verificarsi anche prima di quella principale (scosse premonitrici).

L'intensità di un terremoto si misura per mezzo di due scale che prendono il nome dai due scienziati che le hanno messe a punto: **Mercalli** e **Richter**.

La scala Mercalli è divisa in 12 gradi di intensità crescente ed è basata sull'osservazione degli effetti del terremoto partendo da un valore 1 (impercettibile) fino ad un valore 12 (totalmente catastrofico).

La scala Richter misura l'energia sviluppata dalla zona secondo una scala che va da valori bassi, anche negativi, fino a valori compresi tra 8 e 9, misurati da specifici strumenti.

Nel primo caso si parla di **intensità** del terremoto, mentre nel secondo di **magnitudo**; il terremoto del 1976 in Friuli ha avuto un'intensità di 10 gradi della scala Mercalli ed una magnitudo di 6,4 della scala Richter.

LA SCALA MERCALLI

I grado: **Scossa strumentale**; non viene percepita dalle persone

II grado: **Scossa leggerissima**; percepita da persone in riposo ai piani superiori

III grado: **Scossa leggera**; oscillazione di oggetti sospesi nelle case

IV grado: **Scossa mediocre**; movimento di porte e finestre, tintinnio di vetri

V grado: **Scossa forte**; percepita all'esterno; movimento di quadri, oscillazione di porte

VI grado: **Scossa molto forte**; percepita da tutti; barcollare di persone in moto, rottura di mobili

VII grado: **Scossa fortissima**; difficoltà nel mantenersi in piedi, rottura di mobili

VIII grado: **Scossa rovinosa**; danni a muri, crolli di palazzi, crepacci nel terreno

IX grado: **Scossa disastrosa**; distruzione di costruzioni, rottura di tubature, crepacci rilevanti

X grado: **Scossa disastrosissima**; distruzione di murature, frane, deviazione di rotaie

XI grado: **Scossa catastrofica**; rotaie completamente deviate, tubature fuori servizio

XII grado: **Scossa ultracatastrofica**; spostamento di masse rocciose, oggetti lanciati in aria

COSA FARE SE SI E' SORPRESI DA UN SISMA

a) Se si è in casa:

Il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura e, contemporaneamente, dalla caduta al suo interno di mobili e suppellettili. E' quindi importante identificare quali possano essere i punti più "solidi" della struttura (in genere sono le parti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in genere) e portarsi nelle loro vicinanze.

Nello stesso tempo si deve cercare di allontanarsi dalle suppellettili che potrebbero cadere. Può essere opportuno cercare riparo sotto il tavolo o il letto, oppure addossarsi ad un muro maestro, in un punto lontano da finestre che potrebbero rompersi.

b) Se si è all'aperto:

Il pericolo principale deriva da ciò che può crollare; pertanto si deve prestare la massima attenzione a non sostare o passare sotto strutture o parti di esse (balconi, cornicioni, grondaie, ecc.) che potrebbero cadere. Un buon riparo può essere offerto dall'architrave di un portone.

Se ci si trova in auto, essa può costituire un buon riparo, pertanto è consigliabile restarvi dentro, sempre che non sia ferma sotto o vicino ad edifici, viadotti, cartelloni pubblicitari e tralicci.



CHE COSA FARE DOPO UN TERREMOTO

Una volta terminata la scossa, prima di uscire si deve:

- spegnere i fuochi che si fossero eventualmente accesi e non accendere fiammiferi o candele anche se si è al buio;
- chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- controllare dall'odore, assolutamente senza accendere fiammiferi o candele, se ci sono perdite di gas ed in tale caso aprire porte e finestre e segnalarlo;

Nell'abbandonare l'edificio prestare la massima attenzione sia a quello che può cadere che ad oggetti già caduti che ingombrano i passaggi.

Se ci si trova in un edificio a più piani non usare l'ascensore per scendere, in quanto quest'ultimo potrebbe bloccarsi improvvisamente, o addirittura precipitare.

Non usare auto e telefono, in quanto questo comportamento potrebbe intralciare le operazioni degli enti preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Croce Rossa, ecc)

COME DIFENDERSI IN CASO DI ALLUVIONE

Il territorio del Comune di Tagliolo è storicamente soggetto a precipitazioni di notevole intensità, che possono provocare fenomeni alluvionali anche gravi e danni rilevanti a persone e cose.

Una regolare pulizia degli alvei ed il ripristino della copertura vegetale lungo i versanti limitano i rischi in tal senso, MA NON LO ELIMINANO TOTALMENTE, sia per una pericolosità insita nella particolare conformazione morfologica del territorio, sia per l'eccezionalità di alcune precipitazioni.

COSA FARE IN CASO DI “ALLERTA-METEO”

La popolazione verrà avvertita a partire dalle condizioni di attenzione attraverso i media locali (radio, televisione, televideo): Gli stessi mezzi informeranno sull'evoluzione dei fenomeni. In condizioni di allarme (prossimità di evento) il Centro Operativo Comunale attiverà il proprio personale e i volontari, nelle zone a rischio, per assicurare la corretta diffusione delle informazioni e assistere la popolazione (eventuali evacuazioni, percorsi verso le zone di raccolta, ecc.). L'assistenza e l'accoglienza alle persone colpite verrà, successivamente, assicurata dal Centro presso le strutture individuate dal piano di emergenza.

PRECAUZIONI GENERALI IN CASO DI ALLERTA

In caso di preavviso di intense precipitazioni, chi abita o lavora in aree a rischio deve adottare le seguenti precauzioni generali:

- Mantenersi costantemente informati, sullo stato di allerta e sull'evolversi della situazione, prestando attenzione agli avvisi diffusi attraverso i vari strumenti e mezzi di comunicazione;
- Seguire le indicazioni fornite dalle Autorità;
- Se si risiede ai piani bassi, verificare la disponibilità ad essere ospitati da chi abita ai piani superiori;
- Se si risiede ai piani alti, rendersi disponibili ad accogliere chi abita ai piani inferiori.

COME CHIEDERE SOCCORSO

In caso di emergenza, le richieste di soccorso devono essere chiare ed il più possibile complete. E' importante fornire le seguenti informazioni:

- Caratteristiche del tipo di emergenza;
- Indirizzo esatto ed indicazioni per raggiungere il sito coinvolto;
- Numero telefonico dal quale si chiama;
- Numero di persone in pericolo
- Eventuale presenza di disabili, anziani, bambini, feriti.

COSA BISOGNA SAPERE

Per limitare i danni alle persone e ai beni è importante sapersi comportare in modo adeguato: un fattore fondamentale per garantire la sicurezza collettiva è la capacità dei singoli di autoproteggersi senza provocare condizioni di pericolo per gli altri.

OLTRE AGLI INTERVENTI PUBBLICI BISOGNA ADOTTARE COMPORTAMENTI DI AUTOPROTEZIONE

Allo scopo di ridurre al minimo i danni dovuti ad alluvioni e frane, le amministrazioni locali hanno predisposto e stanno realizzando interventi su alvei e versanti. Le azioni e le opere antropiche tuttavia, sono efficaci solo nella limitazione del rischio, ma non possono eliminarlo definitivamente. Infatti l'intensità delle precipitazioni può talvolta essere eccezionale, rendendo le opere fisiche di prevenzione insufficienti. In questi casi diviene indispensabile che tutta la popolazione che può essere coinvolta dall'evento sia in grado di adottare comportamenti di autoprotezione. In caso di evento alluvionale, i comportamenti dei singoli sono maggiormente efficaci e possono contribuire a rendere più efficienti i soccorsi e, prima ancora, a migliorare le condizioni generali di sicurezza se si inseriscono e sono coordinati con gli scenari previsionali del Piano di Protezione Civile.

COS'E' IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano Comunale di Protezione Civile è lo strumento fondamentale per la gestione delle situazioni di emergenza che si possono verificare sul territorio. Lo scopo è quello di fornire tutti gli elementi utili per individuare ed organizzare le procedure d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio e alla salvaguardia della popolazione.

QUALI SONO LE ZONE DOVE IL PERICOLO E' MAGGIORE

Le mappe delle zone a rischio sono consultabili presso la sede comunale. E' importante ricordare che fenomeni meteorologici intensi possono determinare

situazioni critiche anche in zone meno esposte al pericolo e perciò nessuna area può essere considerata totalmente sicura.

QUESTE INFORMAZIONI SONO RIVOLTE NON SOLO A CHI ABITA O LAVORA NELLE ZONE A RISCHIO, PERCHÉ IN CASO DI EVENTO ECCEZIONALE TUTTI I CITTADINI SONO TENUTI AD ADOTTARE FONDAMENTALI CAUTELE COMPORTAMENTALI

PER CHI LAVORA O ABITA IN ZONE A RISCHIO D'INONDAZIONE

PRIMA DELL'EVENTO

- Conoscere i segnali di allerta e di evacuazione
- Conoscere la dislocazione delle aree di attesa e gli itinerari più sicuri di afflusso (informarsi presso il comune)
- Fare una riserva di acqua potabile e di cibo; tenere pronti indumenti e vestiario per più di una persona
- Sapere come chiudere centralmente elettricità e gas
- Portare al riparo le autovetture
- Riempire una tanica di scorta di carburante per l'auto
- Trasferire mobili e suppellettili ai piani superiori
- Rimuovere sostanze tossiche (pesticidi, insetticidi) dall'area a rischio per prevenire inquinamenti

DURANTE L'EVENTO

- Chiudere la corrente elettrica e il gas e verificare che non vi siano perdite
- Limitare l'uso del telefono
- Non usare ascensori e montacarichi
- Evacuare immediatamente se si riceve l'ordine dalle autorità preposte: la mancata esecuzione di quest'ordine può mettere a rischio i soccorritori

- Non abbandonare gli animali domestici
- Rimanere in casa se non si corre il rischio di essere allagati

DOPO L'EVENTO

- Prima di entrare nella propria abitazione verificare le condizioni di sicurezza della stessa, ovvero che non siano in atto collassi e che le condizioni dell'edificio non presentino evidenti segni di cedimenti strutturali
- Durante la prima ispezione interna indossare scarpe con suola antiscivolo ed usare una lampada a batteria
- Buttare tutti i cibi, anche in scatola, che sono stati in contatto con l'acqua



PER CHI LAVORA O ABITA IN ZONE A RISCHIO DI FRANA

Le frane sono fenomeni caratterizzati da elementi molteplici, difficilmente controllabili: sarà sempre necessario valutare quali comportamenti sia più opportuno mettere in atto nelle singole situazioni, oltre quelli generali qui elencati.

PRIMA DELL'EVENTO

- Conoscere i segnali di allerta ed evacuazione
- Conoscere la dislocazione delle aree di attesa e gli itinerari più sicuri di afflusso (informarsi presso il comune)
- Fare una riserva di acqua potabile e di cibo; tenere pronti indumenti e vestiario per più di una persona

- Sapere come chiudere centralmente elettricità e gas
- Portare al riparo le autovetture
- Riempire una tanica di scorta di carburante per l'auto

DURANTE L'EVENTO

- Se la propria abitazione non è direttamente esposta al rischio di frana bisogna aspettare che le piogge siano terminate prima di uscire da essa e allontanarsi
- Se invece la propria abitazione viene coinvolta in un fenomeno franoso, è necessario abbandonarla il più celermente possibile, in quanto essa non costituisce una valida difesa, e portare in salvo chi è in difficoltà
- Non usare ascensori e montacarichi
- Evacuare immediatamente se si riceve l'ordine dalle autorità preposte: la mancata esecuzione di quest'ordine può mettere a rischio i soccorritori
- Non abbandonare gli animali domestici
- Non rientrare, neppure per raccogliere rapidamente oggetti preziosi o altre suppellettili
- Prestare la massima attenzione a quello che può cadere o che è caduto nel momento dell'impatto
- Controllare che i passaggi per l'uscita non siano ingombri da oggetti o materiali

DOPO L'EVENTO

- Non soffermarsi nei pressi di edifici: c'è sempre il rischio che il fenomeno franoso riprenda improvvisamente e che si estenda
- Controllare il terreno circostante la casa per vedere se si aprono fessure sia a monte che a valle della stessa
- Prima di entrare nella propria abitazione verificare la presenza di crepe e prestare attenzione alle emissioni sonore che preludono imminenti cedimenti strutturali
- In caso di sospetto cedimento, avvertire l'autorità competente per un controllo che verifichi anche le condizioni delle fondamenta
- Durante la prima ispezione interna indossare scarpe con suola antiscivolo ed usare una lampada a batteria



NEL CASO VI TROVIATE PER STRADA

CONSIGLI UTILI

- Non cercare di raggiungere ad ogni costo la destinazione stabilita e di ricongiungere tutti i componenti della famiglia. In caso di emergenza è molto importante lasciare le strade il più possibile sgombrare, per non intralciare le operazioni di soccorso. E' opportuno ricordare ad esempio che ogni scuola ha un responsabile per la gestione dell'emergenza, per cui bambini e ragazzi sono comunque tutelati
- Evitare di recarsi e di sostare su ponti, sottopassi e sponde dei corsi d'acqua
- Tenersi lontani da zone franose e pareti di roccia
- Se una strada è stata coinvolta da una frana è necessario segnalarlo agli automobilisti che sopraggiungono e avvisare le autorità
- Non percorrere strade in pendenza, soprattutto se interessate dallo scorrere di acque
- Anche quando l'evento sembra concluso, non transitare in zone allagate, né a piedi né con mezzi.

IN CASA E' SEMPRE UTILE AVERE A PORTATA DI MANO QUESTI OGGETTI:

Radio portatile funzionante
Torcia elettrica
Batterie di riserva
Una copia delle chiavi di casa
Fotocopie dei documenti di tutti gli abitanti della casa
Kit di pronto soccorso
Valori
Ricambio di vestiario e scarpe

IL RISCHIO INCENDI IN ITALIA

Nel solo anno 2000 si sono verificati quasi 8.600 incendi (di cui almeno il 60% di origine dolosa) su una superficie di oltre 110.000 ettari; questi valori rappresentano un massimo riferito agli ultimi trent'anni. Secondo gli esperti ciò esprime i cambiamenti che hanno interessato l'uomo e la società in cui vive, ma anche il bosco e le sue dinamiche produttive

Un incendio può avere origine per cause naturali, involontarie o volontarie.

Nel caso delle cause naturali ricadono i fulmini, le eruzioni vulcaniche ed il fenomeno dell'autocombustione: rappresentano comunque eventi piuttosto rari.

Le cause involontarie sono connesse alla negligenza, alla disattenzione ed all'imprudenza degli uomini: si va dal banale mozzicone di sigaretta gettato dal finestrino dell'auto ai fuochi accesi dai gitanti domenicali (e non spenti con la cura necessaria), per finire ai falò accesi dagli agricoltori in piena estate e sfuggiti al controllo.

Non si devono dimenticare gli incendi appiccati volontariamente, i per i motivi più disparati: chi è mosso dal profitto (creare terreni coltivabili o posti di lavoro), chi dal risentimento verso il proprietario del terreno, oppure per disordine mentale.

FASI DI UN INCENDIO

E' bene sapere che un incendio segue generalmente tre fasi distinte per svilupparsi: il fuoco basso prende origine da foglie, arbusti o lettiera, specie nel periodo estivo, quando il calore solare fa evaporare l'acqua trattenuta dalle piante; nella fase successiva, il fuoco medio avvolge le chiome delle piante più basse, poi il fuoco generale prende possesso del bosco intero.

Tra la prima e la terza fase intercorre un certo periodo di tempo (variabile da mezz'ora a circa un'ora e mezza).

Se si individua un focolaio d'incendio ancora nella prima fase si può intervenire e spegnerlo senza rischi per la propria incolumità, mentre per incendi più sviluppati è necessaria l'opera di una squadra specializzata.



COME SI PREVENGONO GLI INCENDI?

Innanzitutto con un comportamento responsabile:

- Non gettate via mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi dal treno, dall'auto o andando a piedi
- E' proibito e pericoloso accendere il fuoco nel bosco. Usate solo le aree attrezzate. Non abbandonate mai il fuoco e prima di andare via accertatevi che sia completamente spento.
- Non inoltratevi nel bosco con l'auto e se dovete parcheggiare accertatevi che la marmitta, specialmente se catalitica, non sia a contatto con l'erba secca: la incendierebbe facilmente.
- Non abbandonate i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive: possono prendere fuoco per fermentazione.
- Non bruciate, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia e altri residui agricoli, specialmente nelle giornate calde e ventose.

...E SE INVECE SI VEDE UN INCENDIO?

Telefonare immediatamente al numero 115 (Pronto intervento Vigili del Fuoco), oppure al numero 1515 (Pronto intervento Corpo Forestale dello Stato): non pensate che lo abbia già fatto qualcun altro!!!

Contenuto della telefonata in caso di avvistamento d'incendio:

- Nome e cognome
- Luogo esatto da dove si scorge il fumo
- Luogo esatto dell'area che sta bruciando
- Di che entità è il fumo: un leggero fumo, una colonna decisa di fumo, più fumi, fumo poco visibile
- Presenza sul posto di persone che stanno provvedendo a spegnere le fiamme
- Presenza di abitazioni, linee elettriche, strade utilizzabili da mezzi meccanici

SE SI E' COINVOLTI DA UN INCENDIO?

CONSIGLI UTILI

- Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non sostate in luoghi verso i quali soffia il vento.
- Se non avete altra scelta, cercate di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata.
- Stendetevi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile: il fumo tende a salire. Se è possibile, respirate attraverso un panno bagnato.
- Non uscite di casa se non siete certi che la via di fuga sia libera. Sigillate porte e finestre con panni bagnati e segnalate la vostra presenza.
- Se siete in auto non abbandonatela. Chiudete i finestrini e la ventilazione e segnalate la vostra presenza con il clacson o i fari. Il rischio che il serbatoio esploda è inferiore a quello di fiamme e fumo.
- L'incendio non è uno spettacolo, non parcheggiate lungo le strade. Non tenete occupate inutilmente le linee telefoniche, sono necessarie per i soccorsi.

IL RISCHIO CHIMICO

I processi industriali hanno migliorato la qualità della nostra vita, ma hanno creato un rischio in più per il nostro ambiente: quello chimico.

Per rischio chimico-industriale ed ecologico si intende la probabilità che un incidente in uno stabilimento industriale o lungo una via di comunicazione provochino effetti tossicologici o energetici sulle persone e danni all'ambiente. Gli effetti possono essere:

- Lesioni, ustioni e causticazioni per l'uomo in caso di inalazione, ingestione o assorbimento per via cutanea di sostanze tossiche;
- Crolli o danneggiamenti a causa del rilascio di grandi quantità di energia nel caso di esplosioni o incendi;
- Contaminazioni tossiche nel caso di sversamenti di sostanze inquinanti per l'ambiente.

Negli ultimi anni la sensibilizzazione alle problematiche ambientali ed in generale una maggiore presa di coscienza ha fatto in modo che ogni industria a rischio si dotasse di sistemi di prevenzione e protezione conformi alle normative vigenti; per quanto fortemente mitigato, il rischio non può comunque mai annullarsi. Di conseguenza ogni impianto ha realizzato un preciso piano d'emergenza, da attuarsi sia internamente che esternamente all'edificio in modo da attenuare il più possibile le conseguenze di un incidente. In base alla pericolosità delle lavorazioni eseguite si stabiliscono tre aree circolari, concentriche rispetto allo stabilimento, nelle quali il rischio è via via decrescente. Sono dette rispettivamente: zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione. Ognuna di esse avrà un proprio monitoraggio, ed i comportamenti da seguire all'interno di esse saranno diversi.

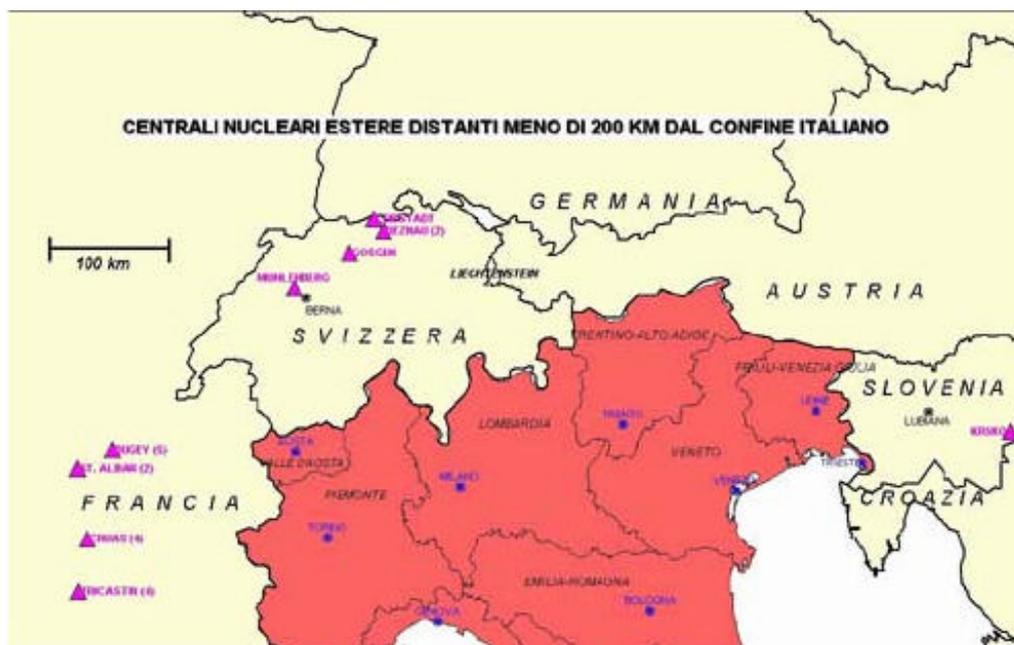
SCENARIO	COMPORTAMENTO DA SEGUIRE		
	ZONA DI SICURO IMPATTO	ZONA DI DANNO	ZONA DI ATTENZIONE
Incendio con rilascio istantaneo di sostanze infiammabili, formazione di sfera di fuoco, nube e sua combustione, oppure con radiazioni stazionarie quali incendi in pozza o a getto	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche	Nessuna particolare azione protettiva
Rilascio di sostanze tossiche	Se di breve durata rifugiarsi al chiuso Se di lunga durata evacuare allontanandosi dalla zona di rilascio	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche	Rifugiarsi al chiuso

IL RISCHIO NUCLEARE

Contrariamente ad un'opinione diffusa, il rischio nucleare in Italia non è scomparso con la chiusura delle centrali sul nostro territorio.

L'incidente di Chernobyl ha infatti messo in evidenza come, in condizioni di diffusione atmosferica sfavorevole, incidenti ad impianti nucleari lontani dal territorio nazionale possano determinare contaminazioni radioattive su lunghe distanze di acqua, aria e suolo.

Sono ben 13 le centrali nucleari a distanza minore di 200 Km dal confine italiano (6 in Francia, 4 in Svizzera, 2 in Germania ed 1 in Slovenia), come si può vedere nella cartina allegata.



Il rischio nucleare può poi derivare da incidenti che avvengono:

- In impianti italiani, anche se disattivati;
- In centri di ricerca, stabilimenti o luoghi ove si detengono o s'impiegano sostanze radioattive;

- Durante il trasporto o l'impiego di sostanze radioattive;
- A natanti a propulsione nucleare, compresi i sommergibili, che incrociano in prossimità delle coste italiane;
- In seguito alla caduta di satelliti con sistemi nucleari a bordo;
- In seguito ad attività non conosciute.

La radioattività presente sul territorio nazionale è tenuta costantemente sotto controllo attraverso un sistema di reti di rilevamento gestite dal Ministero dell'Interno, dall'ANPA, dalle ARPA e da laboratori regionali di misura.

Il CEVaD (Centro di Elaborazione e Valutazione Dati) raccoglie i dati provenienti da tutte le reti di rilevamento e fornisce le valutazioni nello spazio e nel tempo dei livelli di radioattività in situazioni di emergenza.

Gli incidenti nucleari sono classificati secondo la scala internazionale INES (International Nuclear Event Scale) in sette livelli:



LIVELLO	DEFINIZIONE	DESCRIZIONE
7	INCIDENTE MOLTO GRAVE	Rilascio all'esterno di una grossa percentuale del materiale contenuto in un impianto di grandi dimensioni. Tale rilascio porta ad effetti acuti sulla salute; ad effetti ritardati sulla salute diffusi in un'area molto vasta; a conseguenze ambientali a lungo termine.
6	INCIDENTE GRAVE	Rilascio all'esterno di materiale radioattivo. Tale rilascio dovrebbe portare alla completa attuazione del piano di emergenza esterno al fine di limitare gravi effetti sulla salute della popolazione
5	INCIDENTE CON POSSIBILI CONSEGUENZE ALL'ESTERNO DELL'IMPIANTO	Rilascio all'esterno di materiale radioattivo. Tale rilascio dovrebbe portare all'attuazione parziale del piano di emergenza esterno. Danneggiamento grave ad un impianto nucleare.
4	INCIDENTE SENZA CONSEGUENZE SIGNIFICATIVE ALL'ESTERNO DELL'IMPIANTO	Rilascio all'esterno di materiale senza necessità di azioni protettive esternamente al sito. Danneggiamento significativo di un impianto nucleare. Irradiazione di uno o più lavoratori che comporti una sovraesposizione con notevoli probabilità di morte.
3	GUASTO GRAVE	Rilascio all'esterno di materiale radioattivo al di sopra dei limiti prescritti senza necessità di azioni protettive esternamente al sito. Eventi interni al sito aventi come conseguenza dosi ai lavoratori tali da produrre effetti acuti sulla salute. Eventi nei quali un ulteriore guasto dei sistemi di sicurezza porterebbe a condizioni d'incidente.
2	GUASTO	Eventi con un significativo malfunzionamento nei sistemi di sicurezza ma con un margine sufficiente per far fronte ad ulteriori guasti. Eventi che hanno come conseguenza dosi ai lavoratori superiori alle dosi massime ammissibili.
1	ANOMALIA	Deviazione dal normale regime di funzionamento
0	DEVIAZIONE	Non significativo per la sicurezza

In caso d'incidente nucleare con conseguente rischio radiologico la popolazione interessata dall'emergenza riceverà in modo rapido e ripetuto tutte le informazioni necessarie, comprese anche le misure protettive a tutela della salute.

Le principali azioni protettive sono le seguenti:

- Evacuare l'area che immediatamente o successivamente presenti rischi di esposizioni a dosi superiori a predeterminati livelli;
- Non recarsi nelle zone interessate dall'incidente;
- Ripararsi al chiuso rimanendo all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti;
- Controllare la catena alimentare sottraendo al consumo alimenti o bevande contaminate;
- Proteggere la catena alimentare impedendo che le sostanze radioattive ne contaminino elementi (ad esempio portando al coperto il foraggio).

(Fonte: Ministero dell'Interno – Dipartimento di Protezione Civile)

Comune di Bosco Marengo (AL)

Riferimenti logistici ed organizzativi

NUMERI DI EMERGENZA

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Viale Santa Croce n. 20 – Tel 0131/299417 - Fax 0131/299605

Settore Protezione Civile della Regione Piemonte

Tel 011 4321306

Fax 011 4325916

Carabinieri

112

Polizia di Stato

113

Vigili del Fuoco

115

Corpo Forestale dello Stato

1515

Emergenza Sanitaria

118

Per informazioni:

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE PIEMONTE

Corso Regina Margherita, 304 10143 TORINO

TEL 011 4321306

FAX 011 74000 (comunicazioni ordinarie in orario di servizio)

e-mail: protciv@regione.piemonte.it

sito internet: <http://www.regione.piemonte.it/protciv/>